Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PER DUE IMPORTANTI PROBLEMI ANCORA INSOLUTI

I costruttori costringeranno gli edili romani alla lotta?

Alle richieste della CGIL, CISL e UIL riguardanti il riassetto zonale e la Cassa edili, l'ACER non ha ancora risposto

Negli ultimi giorni del luglio scorso, dopo la stipulazione del contratto nazionale di categoria, il Sindacato edili provinciale, aderente alla CGIL, aveva inviato una lettera all'Associazione romana dei costruttori, invitandola ad aprire immediate trattative per la soluzione dei due problemi provinciali rimasti aperti: quello della istituzione della Cassa edili di mutualità e di assistenza, e il riassetto zonale.

Il contratto nazionale, i cui miglioramenti economici e normativi andranno in vigore dal 1. gennaio 1960, demanda la soluzione di questi due problemi a trattative provinciali che si debbono svolgere tra la parte padronale e i rappresentanti dei sindacati.

Alla lettera del sindacato provinciale degli edili, l'ANCER rispose l'8 agosto affermando che la richiesta avanzata non poteva essere accolta immediatamente poichè i membri del Comitato direttivo dell'Associazione — a cui spettava la decisione — si trovavano in gran parte fuori Roma per le ferie estive, ma che, una risposta circa gli intendimenti dell'ACER sarebbe stata fatta conoscere subito dopo il periodo delle vacanze. Nel frattempo, anche i sindacati provinciali aderenti alla UIL e alla CISL, inviavano ciascuno una lettera per sollecitare anche essi l'inizio delle trattative per la costituzione della Cassa edile e il riassetto zonale.

Il periodo delle vacanze è finito, e c'era da attendersi che l'ACER facesse conoscere la sua posizione, tanto più che i sindacati avevano fatto chiaramente intendere che, qualora ciò non fosse avvenuto sollecitamente, la categoria sarebbe stata costretta a proclamare la agitazione. Tuttavia, fino a questo momento, l'ACER ha continuato a tacere; non è escluso che, ove il suo silenzio dovesse perdurare, i sindacati edili decidano di mettere in movimento la categoria.

Le due rivendicazioni, che devono trovare soluzione in sede provinciale, non sono di secondaria importanza. Infatti, la provincia di Roma è suddivisa in tre zone nelle quali le retribuzioni variano, seppure leggermente. Un manovale comune che lavori in un cantiere della prima zona guadagna otto lire all'ora di più di quello che lavora nella terza zona e quattro lire in più di quello che lavora in un cantiere della seconda zona. Tali zone, poi, sono state suddivise in un modo che non corrisponde più alla situazione di oggi. Lo stesso territorio del Comune è suddiviso in più zone. I sindacati rivendicano appunto il riassetto zonale, con l'inquadramento nella prima zona almeno dei cantieri di tutto il territorio del Comune di Roma.

Il problema della Cassa edile è certamente il più importante dei due: lo dimostra il fatto che alla sua costituzione fino ad oggi, di fatto, i costruttori romani si sono opposti eludendo la richiesta dei sindacati con continui rinvii.

Il nuovo contratto nazionale, però, specifica chiaramente che, in quelle provincie dove non siano ancora state costituite le Casse edili di mutualità e assistenza, le parti dovranno accordarsi per la loro costituzione, e fissa il contributo che gli industriali dovranno versare alle Casse in una misura variante dallo 0.10 allo 0.50 per cento sul salario globale pagato ai lavoratori.

Ove si pensi che gli edili a Roma e provincia sono decine di migliaia, appare subito evidente quali benefici potrebbe portare alla categoria una Cassa edile di mutualità efficiente. Come è noto gli edili non dispongono di una gratifica natalizia, nè di ferie, nè di giornate festive infrasettimanali: queste tre parti del salario sono raggruppate in una percentuale che dovrebbe essere «accantonata» per essere pagata poi al lavoratore nella settimana di Natale. Invece è invalso il sistema che tale percentuale o viene pagata giornalmente, o viene trattenuta e poi pagata successivamente dai datori di lavoro.

E' accaduto e accade tuttora, con questo modo di procedere, che gli edili si ritrovino a Natale, contrariamente a tutti gli altri lavoratori, senza beneficiare della gratifica: la situazione diventa più grave per quei lavoratori che a Natale si trovano disoccupati, e che quindi non hanno nemmeno il salario. Con la istituzione della Cassa edile, che raccoglierebbe conservandole fino ad ogni dicembre, le somme relative alla percentuale delle ferie, gratifica natalizia e festività infrasettimanale, gli edili di Roma e provincia potrebbero disporre di un elemento di assistenza non indifferente, e che andrebbe potenziandosi negli anni. La Cassa edile, oltre ad arricchirsi del contributo dei datori di lavoro (dallo 0.10 allo 0.50 per cento), si arricchirebbe anche degli interessi bancari che maturerebbero nel corso di ogni anno.

Sono questi i proventi che dovrebbero poi essere utilizzati nelle forme di assistenza, le più varie, per la categoria. Ove la Cassa edili è funzionante, come a Milano, per esempio, la categoria beneficia di una assistenza notevole: colonie per i figli, sussidi in caso di un lungo periodo di disoccupazione, prestazioni assistenziali in caso di malattie gravi ecc.

Le ragioni che spingono i sindacati e i lavoratori a chiedere rapide trattative provinciali appaiono quindi più che comprensibili. Sta all'ANCER scegliere tra queste o la lotta.

Comizio di Di Giulio domani a Pietralata

Domani, alle ore 18, a Pietralata, avrà luogo un pubblico comizio sulla attuale situazione politica internazionale. Parlerà il compagno Fernando Di Giulio, vice segretario della Federazione.

Chiuso il "Meo Patacca"

Il noto ristorante trasteverino, «Meo Patacca», è stato chiuso per ordine del questore. Le ragioni del provvedimento adottato contro il ristorante sono state prese perchè non sarebbe stata rispettata l'ora di chiusura. «Alle due di notte l'orchestra suonava ancora» così c'è scritto nel rapporto che il commissariato Trastevere ha inviato alla Questura centrale provocando il grave provvedimento. Il proprietario del locale «si è giustificato dicendo che avendo a cena gli artisti che cantano al teatro delle Terme di Caracalla» non aveva avuto il coraggio di invitarli ad uscire all'ora di chiusura.

CHE COSA SUCCEDERA' DURANTE IL CAMPIONATO?

Traffico bloccato e gravi incidenti per la partita notturna al «Flaminio»

Marea di automobili e di motociclette in cerca di un posteggio - Folla ammassata intorno allo stadio senza poter entrare - L'assalto ai cancelli - Tre giovani sono rimasti feriti - Numerosi i contusi

La partita di ieri sera tra la Roma ed il Wiener, ha confermato i peggiori timori sulla ricettività del nuovo stadio «Flaminio», sulle possibilità di afflusso e deflusso del sistema viario della zona Nord della città e sull'organizzazione dei parcheggi e dei servizi d'ordine. Si sono verificati infatti intasamenti paurosi del traffico, nonchè incidenti anche gravi tra le migliaia di sportivi accorsi per assistere alla prima esibizione di una certa importanza della squadra giallorossa.

Praticamente le vie che portano allo stadio Flaminio erano insolitamente ingombre già prima delle 20: dopo tale ora poi e fino alle 21,30 circa si sono formate enormi colonne di macchine e motociclette, costrette a camminare letteralmente a passo d'uomo, mentre i vigili urbani in servizio nella zona perdevano la testa, rinunziando completamente al compito di controllare il traffico. Si arrivava così dei dintorni dello stadio nel caos più totale: ma il bello doveva ancora venire. Il bello veniva cioè, quando automobilisti e motociclisti cercavano di parcheggiare i loro veicoli: dopo aver girato e rigirato, constatando l'assenza di qualsiasi cartello indicatore, automobilisti e motociclisti finivano per lasciare i loro mezzi nei punti più impensati, contribuendo ad ostacolare maggiormente l'afflusso dei nuovi venuti. Tra il sibilo disperato dei fischietti dei vigili urbani, ormai sommersi dalla marea di auto, moto e di pedoni, la folla si riversava dunque a frotte verso i cancelli dello stadio: e qui succedevano altre scene infernali, perchè il nuovo impianto si rivelava insufficiente a contenere tutti gli accorsi. Si calcola infatti che siano entrati circa 50 mila spettatori: ma qualche altro migliaio di persone è rimasto fuori a urlare e protestare. Ad un certo punto però gli sfortunati sportivi rimasti senza posto (dopo aver pagato prezzi salati per entrare: dalle 500 alle 2 mila lire ai botteghini o dalle 800 alle 3000 ai «bagarini» sorti per incanto tra l'indifferenza della polizia) hanno preso d'assalto i cancelli riuscendo in taluni casi anche a superare il servizio d'ordine ed i carabinieri. In questi tumulti purtroppo sono rimaste ferite numerose persone, tre delle quali sono state medicate al S. Giacomo: il 35enne Alfredo Cecconi ferito alla mano destra mentre tentava di scavalcare le lance di un cancello, il 15enne Roberto Roberti, il 22enne Felice Carlucci scivolati da un muretto.

Sedati i tumulti, gli incidenti e il caos riprendevano verso le 23.15 alla fine della partita quando le migliaia di persone cercavano vanamente un sollecito sbocco verso il centro. E le cose stavolta andavano ancora peggio perché ai 50 mila del Flaminio si aggiungevano le altre migliaia di persone uscite quasi contemporaneamente dall'attiguo ippodromo di Villa Glori. Fino ad oltre le 24 tutta la zona Nord della città è stata sottosopra come se fosse stata investita da un ciclone.

Insomma bisogna dire che il collaudo cui è stato sottoposto ieri il nuovo stadio è fallito in pieno: e la cosa è tanto più grave in quanto gli inconvenienti sopra lamentati si sono verificati in occasione di una semplice partita «amichevole». Figuriamoci perciò quello che accadrà durante il campionato, quando appunto la maggior parte delle partite verranno disputate al «Flaminio» essendo l'Olimpico chiuso per i lavori di restauro, o quello che accadrà durante le Olimpiadi quando saranno almeno centomila le persone che si porteranno al vecchio stadio o comunque nella zona in cui sorgono numerosi impianti sportivi. E' necessario dunque che le autorità prendano in tempo i necessari provvedimenti: non è nemmeno lontanamente pensabile che si pensi di affrontare le Olimpiadi o il campionato in simili condizioni. C'è il pericolo di incidenti ancora più gravi di quelli accaduti ieri ed il rischio di far fare una pessima figura a Roma di fronte ai rappresentanti di tutto il mondo.

L'ANPI a Segni contro l'estradizione del boia Kappler

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia, aderendo alla posizione presa dalla Associazione nazionale famiglie italiane martiri, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Segni, un telegramma con il quale, esprimendo il generale stato d'animo dei resistenti antifascisti e delle vittime del nazismo, e ritenendo inaccettabile la richiesta del governo austriaco di estradizione del capo della polizia nazista Kappler, esprime la fiducia che il governo interpreti i sentimenti dell'opinione pubblica, contraria ad ogni forma di intervento che sottragga il criminale nazista alla giusta espiazione.

Un bimbo si ferisce cadendo da un muro

Il ragazzo Antonio Palo, di 10 anni, abitante in via Valdinievole 8, è stato ieri ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in due giorni. Il ragazzo si è ferito al gomito sinistro cadendo dall'alto di un muro nei pressi della propria abitazione.

AVEVA CHIESTO DUECENTOMILA LIRE A UNA SIGNORA

Un ventenne arrestato in viale Tiziano mentre tenta di riscuotere un ricatto

«Ha portato i soldi?» e un poliziotto gli salta addosso - La lettera imbucata a mano - Minacce di morte alla donna - L'agguato tra i cespugli

A pochi giorni di distanza dal tentativo di estorsione effettuato ai danni del sottosegretario agli Esteri on. De Martino ieri la cronaca deve registrare un altro episodio del genere, anch'esso però prontamente stroncato dal pronto intervento della polizia.

Gli agenti, al termine di una tempestiva operazione, hanno tratto in arresto il ventenne Salvatore Colantoni, da Villetta Barrea (L'Aquila), abitante in via Tiepolo 4. Il giovane ha confessato e nella serata di ieri è stato associato alle carceri di Regina Coeli. Il tentativo di estorsione è stato compiuto in danno della signora Ada Miglievich di 43 anni, originaria di Fiume, abitante al Lungotevere delle Armi 23.

Il Colantoni, la mattina del 30 agosto, stilò una lettera con la quale ingiungeva alla signora Miglievich di recarsi alle 22.30 della sera stessa in viale Tiziano, più precisamente di fronte al Palazzetto dello Sport, munita della somma di 200 000 lire. Se la somma non fosse stata consegnata, ne andava di mezzo la vita della signora stessa. Il Colantoni però non era al corrente di un particolare: e cioè che la signora Miglievich raramente riceve posta e quindi non tutti i giorni va a guardare nella cassetta delle lettere se vi sono missive a lei indirizzate. Il Colantoni si recò personalmente a buttare nella cassetta contrassegnata dal nome della Miglievich la sua richiesta di danaro e, in serata, attese fiduciosamente la consegna dei soldi.

Era, precisamente, la sera del 30 agosto. Non si presentò nessuno. Di fronte all'abitazione di lungotevere delle Armi però la signora aveva lasciato in sosta la propria 1400 nera, come suole fare tutte le sere. Ed è stato contro la macchina che il Colantoni ha sfogato la sua delusione. Ha fracassato i fari ed i cristalli, ha sporcato la vernice e poi se n'è andato, sicuro che la Miglievich avrebbe «capito» l'avvertimento.

Non aveva torto. La donna infatti, di fronte a tale scempio, ha incominciato ad avere dei sospetti. E' andata a guardare nella cassetta delle lettere, ha trovato l'ingiunzione del Colantoni ed ha subito telefonato alla polizia. Il dottor De Rubis, dirigente del commissariato di Porta del Popolo, si è messo a sua volta immediatamente in contatto con la Mobile ed il dottor Di Pietro ha preso in mano le redini dell'indagine.

E' stato stabilito che la signora si sarebbe recata ieri sera all'appuntamento delle 22.30 a bordo della sua 1400. Tra il sedile anteriore e quello posteriore si è però sdraiata la guardia di P.S. Ricci. Alle 21 anche il brigadiere Dalla Brida e l'agente Speranza si erano appostati sotto gli alberi che fiancheggiano viale Tiziano. La guardia Picone ha incominciato ad armeggiare nei pressi attorno a una moto apparentemente danneggiata. Il dottor Di Pietro intanto, con una donna accanto, si aggirava sul posto dove il convegno era stato fissato in attesa dello sviluppo degli eventi.

E' incominciata l'attesa. Dopo circa un'ora e un quarto un giovanotto sui venti anni si è accostato ai cespugli antistanti il Palazzetto dello Sport. Indossava un paio di blue-jeans ed una camicia a quadri. Si è fermato sotto gli alberi, evidentemente in attesa di qualcuno. Poi ha incominciato a passeggiare avanti ed indietro.

Alle 22.30 è giunta la macchina della signora Miglievich. Il giovane si accosta, guarda se all'interno vi è qualche altra persona, non scorge il Ricci che si trova sdraiato fra i sedili, e chiede:

— Allora, ha portato i soldi?

Non finisce neppure di parlare che la guardia gli balza addosso. Il giovane fa per fuggire ma riesce a percorrere solo due o tre metri che viene bloccato dagli altri tutori dell'ordine. E seguono le solite tappe: prima interrogatorio negli uffici di piazza Nicosia, poi la confessione ed infine Regina Coeli.

Nel frattempo la signora Miglievich ha avuto modo di fornire alla Mobile alcuni interessanti particolari sui precedenti del giovane. La donna possiede, nei pressi di Terracina, una tenuta agricola. E qui hanno lavorato i genitori del giovane per molti anni.

Circa due anni fa però il padre del Colantoni morì. E nella tenuta rimase solo la madre del giovane, la signora Clotilde Giampaoli. I Miglievich decisero di fare qualcosa in favore del Colantoni e lo assunsero in qualità di cameriere nella loro villetta in Lungotevere dello Armi. Là il mancato ricattatore ha prestato la sua opera per circa un anno. Ma evidentemente non era tagliato per fare il cameriere. Fu licenziato. Dopo un breve periodo di disoccupazione riuscì a trovare lavoro come materassaio presso un negozio situato in viale del Vignola 5. Anche di lì però è stato licenziato circa due mesi fa. E da allora cominciò a pensare di poter risolvere la propria situazione portando a termine il tentativo di estorsione così miseramente fallito.

Non appena è stato fermato dalle guardie il Colantoni ha avuto una reazione indubbiamente interessante. Ha affermato infatti, in tono risentito:

— Ma che, non si può nemmeno più scrivere una lettera?

AGGHIACCIANTE SUICIDIO IN VIA VITTORIA

Malato di nervi si uccide con una fucilata alla gola

Un fratello dello sventurato due anni fa si lasciò asfissiare dal gas - Era affetto da schizofrenia - Il cadavere scoperto dal padre

Un colpo di fucile da caccia è risuonato ieri nell'abitazione dell'orefice Leopoldo Cesaretti, di 59 anni, in via della Vittoria 24: l'uomo in una crisi di follia si era tolta la vita. Erano verso le 9 del mattino.

Il padre del Cesaretti, Raffaele, era in quel momento intento nel proprio lavoro nel laboratorio attiguo all'appartamento. Udita la detonazione, si è precipitato nella casa e è entrato, quasi presentendo il tragico accaduto, nella stanza del figlio. Una scena raccapricciante si presentava subito ai suoi occhi. Esanime, a terra, immerso in una pozza di sangue, giaceva il suicida che aveva la gola squarciata dal colpo di arma da fuoco. A poca distanza da lui era l'arma.

Lo sventurato padre, in preda all'angoscia, ha avvertito per telefono la polizia. Poco dopo sono giunti sul posto i sottufficiali della Squadra Mobile Lo Verci e Marsella, i quali hanno iniziato le prime indagini.

Il cadavere è stato piantonato da alcuni agenti in attesa del sopralluogo del magistrato, per gli accertamenti di legge.

Per prima cosa si è potuto accertare che il Cesaretti era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso e che poco tempo fa era stato ricoverato in una clinica neuropsichiatrica, per schizofrenia.

Ieri mattina il poveretto, forse assalito da una nuova crisi del suo male, aveva pregato la mamma, Margherita Rutolini, di portare a passeggio il loro cane, con l'evidente proposito di rimanere solo in casa e di mettere in atto il suo folle gesto. Infatti, non appena uscita la donna, egli ha tirato fuori da un armadio il suo vecchio fucile da caccia calibro 12, si è chiuso nella sua stanza, e ha fatto fuoco contro se stesso.

Dalle indagini è venuto alla luce un particolare pietoso sulla famiglia dello sventurato. Un fratello di lui, Aldo, di 46 anni, due anni fa si uccise anch'egli lasciandosi asfissiare dal gas.

Dibattito della FGCI a Villa Gordiani

Nel quadro delle «Serate dell'Unità», lanciate dalla FGCI romana, il circolo giovanile di Villa Gordiani terrà venerdì 4 settembre, alle ore 20, un pubblico dibattito sul tema: «Cosa sono i "teddy boy"?».

Un'auto sbandando sulla Cassia uccide la madre di due bambini

Gli occupanti la «topolino» se la sono cavata con lievi ferite - La poveretta si recava a prendere l'autobus - Indagini della polizia

Un mortale infortunio stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla via Cassia. Il sinistro è avvenuto all'altezza del chilometro 11,500 e nel corso di esso ha perso la vita una donna di 33 anni, la signora Irma Piccinelli in Ariano, madre di due figli.

La Piccinelli è rimasta travolta da una topolino, targata Roma 210798, al cui volante si trovava il signor Guido Martinelli, di 33 anni, abitante in via Flavio stilicone 2. Accanto a lui viaggiava anche il sedicenne Domenico Gagliazzi, abitante in via Francesco Valesio 16. Sia il Piccinelli che il Gagliazzi sono tappezzieri.

Erano circa le ore 16. La signora Piccinelli, che abita in un casale situato all'altezza del chilometro 11 della Cassia, si stava dirigendo alla volta di una fermata di autobus esistente nei pressi.

La topolino guidata dal Martinelli stava sopravvenendo in quell'istante. Solo che, per cause ancora imprecisate, l'auto ha incominciato paurosamente a sbandare. Ha investito, sradicandolo, prima un paracarro, poi un altro e — dopo aver travolto la donna — si è arrestata contro un albero, ormai ridotta ad un mucchio di rottami.

Le condizioni della poveretta apparivano subito gravissime. La donna, immediatamente soccorsa da alcuni automobilisti di passaggio, a bordo di una macchina è stata subito condotta presso ospedale dei Fatebenefratelli esistente sulla Cassia. Purtroppo la povera donna ha cessato di vivere durante il tragitto. Nello stesso ospedale sono stati anche ricoverati sia il Martinelli che il Gagliazzi. Ma i due, nel pauroso incidente, avevano riportato soltanto delle lesioni superficiali, giudicate guaribili in pochi giorni.

Dopo le medicazioni essi sono stati trattenuti presso il commissariato di Flaminio Nuovo per gli accertamenti circa la responsabilità del mortale incidente.

I familiari di Benedetto Argenti si sono costituiti Parte Civile

I quattro giovani interrogati nel carcere di Porta Portese - La conversazione radiofonica di un gesuita e il commento di un'agenzia di stampa

L'avv. Giuseppe D'Adduzio si è recato ieri mattina al Palazzo di Giustizia per conferire con il giudice dottor Palma il quale sta seguendo l'istruttoria per la tragedia di Bracciano. L'avvocato D'Adduzio si è costituito parte civile in rappresentanza dei parenti del ragazzo ucciso da Alba Sbrighi.

Ieri mattina il giudice Palma si è recato al carcere minorile di Porta Portese per interrogare i compagni di Benedetto Argenti, che come è noto, sono stati arrestati per tentata violenza.

L'attenzione della opinione pubblica sulla tragedia di Bracciano continua intanto ad essere vivissima. Questo interesse è stato ieri rinfocolato da una conversazione radiofonica, dal titolo «Cerchiamo insieme», tenuta nella giornata di ieri dal noto gesuita Virginio Rotondi.

Un significativo commento alla conversazione del gesuita è stato emanato in serata dall'agenzia «Italia», la quale afferma tra l'altro: «Il gesuita ha suscitato sorpresa ipotizzando che con la immediata scarcerazione il giudice abbia voluto ammonire che il genere di violenze del tipo di quello di cui si sono resi autori i giovani di Bracciano non sarà tollerato, quasi autorizzando chi subisce la aggressione ad una diretta, immediata, definitiva reazione.

E' difficile dire quali considerazioni, al di là di una valutazione dei fatti e dell'interpretazione del codice, abbiano accompagnato la decisione del magistrato. E' improbabile però che egli solo, senza adeguato processo, si sia assunto la responsabilità di dare un esempio con una scarcerazione che non è possibile prevedere se avrà conseguenze buone o cattive.

Il problema va riportato al caso specifico».

Litiga col fidanzato e tenta di uccidersi

E' stata ieri ricoverata al San Giovanni la signorina Anna Baldassarri, di 24 anni, abitante in via Cartagine 61. La donna, che aveva ingerito alcune pasticche di barbiturici, è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Essa ha dichiarato di aver tentato di mettere in atto il suo folle proposito all'interno della propria abitazione, verso le ore 21, dopo aver avuto un litigio con il fidanzato.

Furto in un istituto a Montecompatri

Ignoti ladri sono penetrati nella nottata di ieri all'interno dell'istituto S. Giuseppe, a Montecompatri e si sono impadroniti della somma di circa 57 000 lire che era custodita parte nel cassetto di una scrivania e parte in una credenza. Indagini sono in corso.

Cade dalla moto e si ferisce

Il falegname Pasquale Paravani di 56 anni, abitante in via Subaugusta è stato ricoverato alle 17.25 di ieri al Policlinico. E' stato giudicato guaribile in 4 giorni. Mentre procedeva in moto sulla via Tiburtina, giunto all'altezza del cinema Ulisse, è andato a urtare contro un camion che lo precedeva. Un suo amico che si trovava sul sellino posteriore della moto, il signor Luigi Bellinelli, è rimasto indenne.

Ustionata una donna dall'acqua bollente

La signora Rosa Barnaba di 47 anni, abitante in via Calpurnio Fiamma 33, ieri alle 20.30 a Caprarola, presso la colonia «Vita gaia», del patronato scolastico di Roma, è rimasta ustionata da una pentola di acqua bollente che le si è rovesciata addosso dopo che la Barnaba era scivolata al suolo in malo modo. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori e superiori. E' stata giudicata guaribile in 20 giorni.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Ridotta alla miseria

Ci viene segnalato, da alcuni lettori, un caso assai pietoso. Un muratore che è stato per due anni infermo a letto è morto nei giorni scorsi lasciando nella più nera miseria la propria famiglia, composta dalla moglie e tre figli. La famigliuola ora corre anche il rischio di essere sfrattata. Chiunque voglia aiutarla può rivolgersi direttamente alla nostra segreteria di redazione, via dei Taurini 19.

Per il cieco

L'ECA ci segnala che ha deciso di ammettere all'assistenza alimentare a carattere continuativo l'elettrotecnico cieco, signor F.P. il cui caso pietoso è stato segnalato nella nostra rubrica. Nel ringraziare l'ECA per quanto ha fatto, ricordiamo che il signor F.P. ha tre figli in minore età e nessun reddito. Egli, inoltre, dovrebbe operarsi subito, con la probabilità di rivedere da un occhio, ma gli mancano i soldi necessari. Chi volesse aiutarlo si può rivolgere alla segreteria della nostra redazione via dei Taurini 19.

Ricerca di testimone

I familiari del giovane tragicamente perito in un incidente stradale sulla via Cristoforo Colombo, Bartolomeo Cantatore, che domenica scorsa alle 9.30 fu investito da un autopullman, pregano il signore che si trovò presente alla disgrazia, e che aiutò a trasportare il giovane (fornendo anche un telone per adagiarvelo) all'ospedale S. Eugenio all'EUR, di prendere contatti con loro. La famiglia Cantatore abita in via Pordenone 20 (San Giovanni).

Lutti

E' deceduto il compagno Attilio Zambroli, della sezione Appio Nuovo (cellula del Traversino). Alla moglie ai figli e ai familiari tutti giungano le più profonde condoglianze dei compagni della sezione e della redazione dell'Unità.

• • •

E' morto il compagno Renato Civitelli. Alla moglie Renata e ai figli Luciano ed Anna le condoglianze dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 partendo dalla chiesa di S. Maria Liberatrice.

La Presidenza, il Consiglio e le Direzioni di Roma e di Milano della Federazione Italiana Editori Giornali prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Grand'Uff. Primo Parrini, già Presidente dell'Unione Nazionale Editori Giornali, con la scomparsa dell'adorato fratello

ENZO PARRINI

avvenuta a Roma il 1. settembre 1959.

SONO ESPOSTE SETTANTA OPERE

Inaugurata ad Olevano la mostra del paesaggio

Una mostra d'arte del paesaggio è stata inaugurata ieri a Olevano, alla presenza del sen. Menghi, dell'ambasciatore di Germania Kleber, del presidente della Giunta provinciale di Roma, Giuseppe Bruno, del presidente dell'Ente provinciale per il turismo marchese Travaglini di Santa Rita, del signor Hartmmann, segretario dell'Accademia di Danimarca, e di numerosi artisti italiani, tedeschi e scandinavi. Si è esibito il coro polifonico di Olevano, composto di 50 elementi, diretto dal maestro Pagliai.

Olevano, nell'800 è stato un centro di ritrovo degli artisti italiani e stranieri, che vi convenivano in cerca di ispirazione. La mostra intende fare rivivere il passato artistico della cittadina e mostrare l'influenza che il paesaggio di Olevano esercitò ancora sugli artisti contemporanei. Sono esposte nella mostra 70 opere, che saranno conservate nelle sale destinate alla «scuola di Olevano» della galleria comunale d'arte Moderna a palazzo Brasch.

Completano la documentazione numerose fotografie di quadri rappresentanti Olevano, appartenenti a gallerie straniere. Accanto alle tele celebri di Corot, Von Schefferl, Lehar, Reinhar, Maes, Carland, Closs, figurano anche quadri di Avanessian, vincitore del premio Olevano 1955, Omiccioli, Bellini, Donzh, e Strachota.

Stasera riunione del direttivo FIOM provinciale

Stasera alle ore 18.30, presso la sede sindacale, in via Machiavelli 70, è convocato il Comitato direttivo del sindacato provinciale dei metallurgici per discutere l'attività da svolgere in vista della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Preso da sconforto cerca la morte

Nella nottata di ieri è stato ricoverato al San Giovanni lo studente Adelfo Rossi, di 16 anni, abitante in via Acqui 10. Il giovane aveva ingoiato otto pasticche di barbiturici e si era procurato una ferita da taglio al palmo della mano destra. Il tutto a scopo suicida. Il gesto inconsulto è stato compiuto verso le 22.30 su una panchina situata in via Severino Grattoni. Il Rossi ha dichiarato di aver cercato di togliersi la vita in un momento di nero sconforto.

Prossima chiusura della mostra del futurismo

La Mostra del Futurismo — che è stata ordinata a Palazzo Barberini dall'Ente Premi Roma — sarà improrogabilmente chiusa domenica 6 prossima. La mostra rimarrà aperta durante l'intera giornata festiva sino alle ore 20.30. Il grande successo di questa rassegna del periodo più vivace della pittura italiana, è documentato dal vastissimo interesse suscitato sulla stampa e presso il pubblico.

A conferma del successo sono pervenute all'Ente Premi Roma richieste di trasferire la raccolta per esporla in diversi Paesi europei. Ed infatti le opere saranno prossimamente inviate in Svizzera per essere ordinate nelle grandi rassegne d'arte di Winterthur.

Nozze Antognoli-Bartozzi

Il nostro caro compagno di lavoro Giuliano Antognoli, questa mattina si unirà in matrimonio con la gentile signorina Luciana Bartozzi. A Giuliano e Luciana gli auguri più fervidi per un avvenire lieto e felice da parte di tutti i compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

è accaduto

L'ingannatore

E' fatale, ma tutte le innamorate, prima o dopo, ci tengono a mettere in luce lo aspetto materno e casalingo del loro carattere. E allora si svolgono dialoghi di questo genere:

— E l'amatriciana ti piace?

— Beh, e che c'entra? — chiede L.C. Non sta pensando alla cucina. La domanda lo ha preso di contropiede.

— E' importante — dice G.P., cameriera, ventinovenne, formosa.

— Lascia perdere — azzarda L.C.

— No, no. La felicità comincia a tavola, non lo sapevi? Ti piace?

— Eccome! — farfuglia L.C.

— Screanzato!!! Io parlo dell'amatriciana.

— Aha! Come no, come no.. Mi piace, mi piace, ma adesso lasciamo stare e...

— No, no.. Come ti piace? Col pecorino o senza?

— Pecorino, pecorino, si capisce!

— E il peperoncino?

— Beh, un po' non guasta mica. Ma appena un po', eh?

— Spaghetti o bucatini?

— Spaghetti. I bucatini sono una pasta ribelle. Schizzano e macchiano le cravatte.

— Caccro!.. Ma ci sarò io, dopo. Alle cravatte ci penserò io. Le smacchierò, le stirerò.

— E va bene! — ruggisce L.C. — Che siano bucatini! Ma adesso...

E avanti di questo passo. Per mesi. Non appena il suo lavoro di cameriera presso una pensione straripante di turisti le concedeva un attimo di tregua, G.P. volava sui suoi tacchi altissimi alla volta dell'amato bene.

L.C. aveva tutti i numeri e tutte le caratteristiche che contraddistinguono un uomo serio ed a posto. Perchè una ragazza, a ventinove anni, deve tenere gli occhi bene aperti. E' il tremendo periodo, insomma, in cui «o la va o la spacca». O ci si sposa sul serio o non ci si sposa più.

Voleva dunque P.G. incontrare all'amato. E dopo l'amatriciana cominciò a discutere delle tendine da mettere in salotto e nel bagno. Quelle nel bagno di plastica («Si lavano in un minuto e durano un secolo...»), quelle nel salotto di merletto («Ma di quello fatto a macchina, sai... Mica a mano. Le vendono all'Upim, si prendono con un niente...»).

L.C. ogni volta tentava disperatamente di portare il discorso sulla camera matrimoniale, invece. Lo trovava un argomento interessantissimo. Letti accoppiati o divisi? Dormire all'italiana o all'americana? Ma ogni qualvolta il pover'uomo tentava di approfondire l'argomento si trovava di fronte a una specie di muraglia cinese. Tornavano in ballo le tendine, l'amatriciana, i sughi e i cavatappi. Lenzuola, cuscini e materassi, per la sua amata, erano argomenti sconosciuti.

Ieri mattina la musica è cambiata. Ma in maniera troppo improvvisa.

— Sai che ti dico? Per i letti io direi di fare all'italiana. Uniti, proprio fianco a fianco. Che ne pensi? — dice G.P.

— Io? — ha risposto L.C. Ma se ho sempre detto che sono per la tradizione, per i sani costumi dei padri.

— Carogna! — ha sibilato la ragazza. — Ti piacerebbe, eh?

— Ninni, ninnina mia, che ti piglia? — ha belato perplesso l'uomo.

— Che mi piglia? Spudorato che non sei altro! Il letto matrimoniale, vuole! Accoppiato! E magari chiediamo consiglio pure a tua moglie, va bene? Perchè? Perchè tu sei sposato, traditore infame!

Dopo di che, in modo piuttosto sbrigativo, la ragazza ha tentato di far fuori L.C. Il quale sarà un fedifrago, un vigliacco ed un ingannatore. Tutto quello che vi pare: ma alla pelle ci tiene. E quindi si è difeso. Ed ha mandato G.P. all'ospedale. I lividi spariranno in cinque giorni.

romoletto